

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arretrato 10

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

Padova, Mercoledì 22 Novembre 1876  
Direzione ed Amministrazione in Via Zattera, N. 2222 e 2223 B.  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

### IL DISCORSO DELLA CORONA

Quanto sono cambiati i tempi! Dalla fine del 1870, cioè dal giorno in cui le grandi questioni di Venezia e di Roma non appassionavano più gli animi, l'apertura della Camera ed il discorso della Corona attiravano poco o nulla l'attenzione del paese vero, del paese reale; mentre producevano nel campo della consorteria, cioè nel ristretto numero dei privilegiati, al cui esclusivo uso e consumo pareva fatta l'Italia, un po' d'agitazione che durava breve ora.

Il popolo italiano, la parte più generosa della nazione, dalla quale il potere attinge forza e s'ispira, non aveva fiducia nessuna negli uomini che allora reggevano lo Stato e li aveva abbandonati a se stessi.

Il silenzio si era fatto attorno alla reggia per colpa di ministri e di un partito che, all'interesse della patria, e lo avevano dimostrato in cento occasioni, anteponevano il proprio.

La parola del capo dello Stato che per la sua alta posizione avrebbe dovuto essere riverita e creduta sincera — era accolta dal popolo con diffidenza; anzi, diciamo francamente, le belle parole si tenevano in conto di pure e semplici arti per ingannare gl'ingenui.

Aveva torto il paese se la pensava in tal modo?

Egli non dimenticava le promesse lunghe e l'attendere corto; egli non dimenticava che da 10 anni i moderati fecero dire non una, ma più volte al Re che le riforme politiche, amministrative e finanziarie, attese con ansia dalla nazione sarebbero alle fine compiute. Ebbene, che accade? Le tasse fioccarono, gli arresti arbitrari vennero, le violenze alla stampa non fecero difetto; ma in quanto a riforme... zero via zero zero.

I monarchici furibondi della Destra avevano compromesso la parola del Re; i custodi del fuoco sacro dello Statuto ne avevano contaminato l'altare.

Non vi ha italiano che non ricordi l'immenso successo d'ilarità che ottenne l'ultimo discorso della Corona sotto l'impero Minghetti-Cantelli nei suoi periodi mal fermi sulla grammatica e sulla sintassi; come non v'ha alcuno che non ricordi la cupa ira che destò nei sinceri liberali la minaccia di sottomettere l'Italia ad un trattamento che ricordava i tempi più tristi della nostra schiavitù.

La rivoluzione parlamentare del 18 marzo rovesciò il ministero consorte che troppo a lungo aveva mistificato il paese; l'urna del 5 e del 12 novembre gettò l'ultima palata di terra sulla fossa dei moderati.

I ministri dell'oggi, oltrechè patrioti provati, sono, in politica, uomini onesti e quindi se promettono, sapranno mantenere.

D'altro canto, allo stato delle cose, ad

essi si presenta questo chiaro dilemma: o progredire, o cadere, perchè indietro non ci si torna più.

La forma del discorso che ieri ha pronunciato il capo dello Stato non è certo la più splendida; vi mancano le frasi a sensazione; in compenso però di abbondano le idee. Non forse a torto qualcuno disse il discorso del Re un sunto di quello di Stradella.

Due punti meritano speciale attenzione: il primo dove il Re dichiara che ha piena ed aperta fiducia nei suoi ministri — l'altro allusivo all'allargamento del suffragio.

Anbedue questi paragrafi del discorso faranno diventar lividi i consorti; perchè se la fiducia del Re verso i ministri suona per essi sventura presente, suffragio allargato suona risurrezione impossibile.

Ma noi non imiteremo i consorti che trovavano tutto bello e tutto buono quello che facevano i ministri, anche quand'era brutto e cattivo.

Chi ci vuole gabellare per ministeriali s'inganna di grosso; noi conserviamo intesa la nostra libertà di giudizio perchè nessun uomo, o nessun partito, ne direttamente, né indirettamente influisce sopra di noi.

Egli è per questo che abbiamo le tante volte censurato gli atti dell'attuale ministero; egli è per questo che, ancora adesso, sebbene il passato ci sia garante dell'avvenire, diciamo ai ministri: le promesse sono femmine e noi prediligiamo i fatti che sono maschi e questi attendiamo per giudicarvi.

All'opera, adunque — in nome della libertà e del progresso — e l'Italia sarà sempre con voi.

Se no, no.

### Troppo tardi!

È accaduto nei giornali moderati un cambiamento a vista.

Prima che il partito di Destra subisce le famose disfatte del 5 e 12 novembre la stampa moderata pareva colta dal delirium tremens. Certi saggi di temperanza — riportati anche nel nostro giornale — son là a provare che quanto diciamo non è esagerazione.

E' oggi? Ah! Oggi è tutt'altra cosa. I poverini, colti dall'aquazzone del 5 e poi dalla pioggia torrenziale del 12 novembre, battono adesso i denti pel freddo e non hanno in corpo un fil di fiato.

Altro fenomeno!

Il 2 novembre, quel giornale che il pudore ci vieta di nominare lanciava contro Giovanni Nicotera un libello infamissimo.

Qual fu allora il contegno della stampa moderata?

Ce ne appelliamo, per quanto diciamo, all'onestà del paese.

Ebbene, non uno dei giornali moderati protestò contro la calunniosa pubblicazione; diciamo di più: la grande maggioranza dei giornali moderati accolse con frenetica gioia, come una provvidenza del cielo, il turpe libello e lo ospitò nelle sue colonne e lo accarezzò con commenti inverecondi e se ne fece — essa la stampa che s'intitola mode-

rata — un'arma di guerra per combattere il Ministero.

Ma la verità a poco a poco si fa strada — la calunnia ricade sul libello che l'aveva inventata — il paese apre gli occhi, scorge il tranello e risponde mandando alla Camera una maggioranza ministeriale quale non si era mai veduta.

Ed ecco un nuovo e più fenomenale cambiamento a vista nella stampa moderata!

Il Rinovamento apre la marcia dei pentiti — lo segue il Pangolo di Milano — poi il Piccolo, e poi altri ancora dei quali è inutile l'occuparsi.

Perchè questo?

Perchè il processo che si aprirà il 1° dicembre li atterrisce; essi paventano che uno spruzzo del fango in cui si è avvolto il libello non li maculi — essi non vogliono essere solidali colla gazzetta diffamatrice.

Benissimo, signori; ciò è bello, nobile, grande, ma perchè non l'avete fatto prima?

Rispondete, perchè?

Non conoscevate forse la pagina gloriosa di storia che fu scritta da Pisacane e da Nicotera? Ignoravate che la calunnia divulgata dalla gazzetta del vostro partito usciva dall'officina dei borboni?

No, non siete ignoranti di storia patria al punto da non conoscere quello che i più degli scrittori sapevano; dunque la solidarietà col libello diffamatore — contro voglia sia pure — ma vi conviene subirla.

A tutte le vostre proteste, a tutte le vostre riserve, a tutti i vostri pentimenti il paese è in diritto di rispondere:

Troppo tardi!

### Giudizio d'una certa stampa

In un articolo intitolato: *Gi' intendimenti dei dissidenti toscani*, la *Nazione*, difendendo i suoi amici, scrive queste parole:

«Nessuna contumelia ci è stata risparmiata; le penne più venali e più vili che disonorino la stampa italiana sono state aguzzate contro di noi; colla sola onestà di cui fossero capaci, l'onestà del sicario che ruba tutto fuori che il prezzo dell'assassinio, esse raccolsero quanto ha di abietto il pensiero e la lingua della plebe, per intrecciarne contro di noi diti-rambi nauseabondi da trivio. Non sono stati risparmiati nemmeno quelli fra i nostri uomini, che per l'altezza dell'animo, la nobiltà del carattere, gli eminenti servigi resi alla patria, sono da lungo tempo designati senza contrasto alla gratitudine dell'Italia, e alla riverenza di tutto il mondo civile.»

Non crediamo che ci sia bisogno di dire quale sia la stampa di cui parla la *Nazione*.

L'*Arena* di Verona, giornale moderato di tre cotte e mezza, fa la sua confessione generale con queste parole che sottoponiamo all'attenzione dei moderati intransigenti:

«La Destra — noi non aspettiamo ora a dirlo — lo dicevamo nei tempi della sua fortuna — ha commesso degli errori, ed anche dei gravi errori. Ben lo sanno, se noi aspettiamo ora a dirlo, i progressisti veronesi: essi sanno che l'*Arena* non ebbe mai troppe simpatie per il Cantelli — non ne ebbe per le ingerenze nelle elezioni — per i funzionari insipienti — per le pressioni sulla magistratura, ed altro ancora — e ne ebbe invece sempre

per quanto vi ha di nobile, di patriottico, di glorioso, negli uomini della Sinistra. Qui da noi vennero i progressisti quando si trattò dell'abolizione della pena di morte — qui per raccogliere di che fare un dono a Garibaldi — qui per protestare contro pretori e questori — qui per avere (come ebbero, caldisimo) patrocinio a talune belle istituzioni cittadine, il cui merito è pressochè loro esclusivo.»

### Che sia vero?

Segnaliamo all'attenzione dei lettori le seguenti notizie della *Gazzetta del Popolo* di Torino:

«I letteri ricorderanno il chiasso prodotto nella stampa da certo discorso tenuto nell'agosto scorso dal ministro degli interni in Torino, alla Società Promotrice dell'Industria Nazionale.»

La *Gazzetta d'Italia*, la quale sapeva che certe ricevute erano scomparse dal ministero degli interni, cercò scampo in una facile smentita; e gridò ai calunniatori:

«Adesso però non sarà più in grado di cantare la comoda antifona, poichè pare che qualcuna di quelle ricevute si sia di nuovo recuperata, in grazia delle ricerche della prefettura di Firenze.»

Uno dei documenti recuperati è assai importante. Esso porta la data del 19 marzo scorso e consiste in una lettera dell'ex-ministro Cantelli, il quale invia due buoni del Tesoro di lire 10,000 al direttore della *Gazzetta della Regia* con ordine di pagamento, oltre i precedenti. Non mancherebbe nemmeno la ricevuta del direttore!

### L'abbassamento del livello

Leggiamo nella *Ragione*:  
Il *Bacchiglione* poi, il coraggioso giornale che tenne alta la bandiera del progresso nel Veneto fin dai tempi in cui vi imperava tiranna la *Compagnia della Morte*, riproducendo un brano della lettera vi aggiunge queste parole:

«Fra i nomi dei Carneadi splende luminoso quello del Conte Gino Cittadella ribattezzato al mondo politico col nomignolo di deputato Casandra, e vi fanno capolino i nomi dei deputati veneti di Destra Bertani G. B., Papadopoli conte Nicolò. Abbiamo inutilmente cercato i nomi del Chinaglia e del Marzotto che, per fama, camminano alla pari ai soprannominati.»

Preghiamo il chiaro nostro amico a riempire questa lacuna: è un atto di giustizia a cui, egli non può sottrarsi.»

Noi ci affrettiamo a soddisfare il desiderio del nostro confratello, pregando i signori Chinaglia e Marzotto a calcolare diretta a loro come agli altri la nostra lettera, ed aspettiamo di vederli cogli altri in nobile gara cooperare al rialzamento del livello morale ed intellettuale... del partito di Destra!

### Corriere del Veneto

**Cittadella.** — Il nostro corrispondente da Cittadella ci prega a dichiarare che le espressioni risguardanti la persona che ebbe a lordare i muri delle case, scrivendo parole ingiuriose per progressisti, non furono dirette al sig. F. L. per l'unica ragione che egli non è l'autore del fatto da alcuni attribuitogli.

## Echi delle elezioni

Ieri i signori Alessandro Nani Mocenigo e Pietro Rigoni furono al nostro ufficio e ci resero ostensibile una lettera che, secondo essi, avremmo dovuto pubblicare quale risposta ad una corrispondenza da Abano inserita nel *Bacchiglione*.

Letta la lettera, risponderemo francamente a quei signori che, di nostra volontà, non l'avremmo mai ospitata nelle colonne del nostro giornale; imperocché essa, piuttosto che una rettifica dei fatti, conteneva delle ingiurie che fra gentiluomini non dovrebbero mai essere permesse.

Osservammo inoltre a quei signori che la loro lettera non rispondeva ai fatti categorici e precisi esposti nella corrispondenza da cui si pretendevano offesi; e che quindi, anche pel loro stesso interesse, oltre che pel loro decoro, dovevano misurare le frasi ed essere parchi di insinuazioni e di offese.

Queste nostre osservazioni, che agli imparziali sembreranno giustissime, non convinsero i signori sindaci di Abano e di Cervarese S. Croce: forse per l'istessa ragione che non si convinsero mai come un Sindaco — ufficiale del governo — non può — senza mancare ai suoi doveri — immischiarsi nelle elezioni e molto meno poi influire sugli elettori — coll'autorità derivatagli dal governo — per osteggiare il governo stesso.

E dire che la coscienza pubblica riteneva che i sindaci moderati di convinzione avrebbero dopo il 18 marzo rassegnate le loro dimissioni onde essere liberi di combattere quel governo che era contrario alle loro aspirazioni!

La coscienza pubblica s'ingannò perchè fece i conti senza la coscienza dei sindaci moderati.

Ritirati i signori Mocenigo e Rigoni, due ore circa dopo fece la sua comparsa nel nostro ufficio — araldo inviato dai suddetti — l'Usciere del Tribunale, il quale ci notificò l'atto di diffida per la pubblicazione della lettera da noi ricusata.

Lettera che noi pubblichiamo non però per intero; omettiamo infatti quelle frasi che non vogliamo qualificare e che, appunto perchè tali, nessuna legge può obbligarci a stampare.

Di queste omissioni del resto dovrebbero essercene grati essi, i signori Sindaci, pei primi.

Ecco la diffida e la lettera:

### ATTO DI DIFFIDA

L'anno milleottocentotrentasei ed alli 20 del mese di novembre in Padova sulla ri-

chiesta delli sigg. Pietro Rigoni, ed Alessandro Nani Mocenigo con domicilio eletto presso questo ufficio Uscieri.

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale Civ. e Cor. di Padova ho diffidato come diffido a sensi dell'art. 43 della Legge sulla stampa il sig. gerente responsabile del giornale il *Bacchiglione Corriere Veneto*, ad inserire non più tardi della seconda pubblicazione successiva a questo giorno, la seguente dichiarazione, e ciò tutto sotto le comminatorie portate da detto articolo in caso di ritardo o di non adempimento.

« Abano, 19 novembre 1876.

« Signor gerente responsabile del giornale  
« *Bacchiglione Corriere Veneto*  
« in Padova

« Nel n. 320 del suo Giornale 18 novembre 1876, si legge in una . . . corrispondenza di Abano, voi antecedentemente alle elezioni, giustamente denunciate le mene ed i mille intrighi di cinque « o sei sindaci galoppini che scorazzavano il « Collegio, per accaparrar voti pel loro padrone; *niuno osò smentirvi: ecc.*

« Noi osiamo smentire, e smentiamo solennemente tutto quanto scrisse il suo Reporter di Abano, in ciò che ti riguarda, ed « impugniamo . . . tutte le circostanze « che a noi si riferiscono, contenute in quelle e corrispondenze.

« Dichiariamo che se fino ad ora tacevamo, « ci fummo indotti . . .

« . . . che non ci acconsente . . .

« . . . di accordare larga

« ospitalità nelle colonne del *Bacchiglione Corriere!*

« Firm. Pietro Rigoni

« Firm. Alessandro Nani Mocenigo.

Copia della presente da me firmata ho rimesso e lasciata nell'Ufficio del Giornale il *Bacchiglione Corriere Veneto*, consegnandola a mani del sig. avv. Marin che si qualificò per direttore del giornale suddetto stante la momentanea assenza del gerente responsabile sig. Stefani.

G.B. Friso, usciere.

## Cronaca Padovana

**Cose universitarie.** — Il *Giornale di Padova* s'inganna quando sostiene (N. 319, 16 novembre), che il comm. Turazza non avrebbe potuto essere preside della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, perchè la materia che insegna non appartiene a quella Facoltà. Ciò è inesatto. La meccanica razionale appartiene tanto alla Facoltà predetta, come alla Scuola di Applicazione (ved. Regolamento Coppino, Facoltà di Scienze, art. 2; — Regolamento per le Scuole di Applicazione, art. 5).

Se così non fosse, nè il Turazza avrebbe partecipato alla votazione, nè due de' suoi colleghi gli avrebbero dato il loro voto. La

Chiamato dalla madre morente il capitano Locatelli era partito per Milano con un congedo di qualche giorno. E perchè non ritornava egli più?

Si sapeva a Praga che da qualche tempo gli era morta la madre, e si buccinava che Stefano fosse passato nelle schiere del nemico.

Ora il nemico dell'Austria era il figlio del vinto a Novara, che avendo continuamente sognato la libertà e l'unità d'Italia s'apprestava a giocare la corona e la vita sui campi di battaglia per cacciare lo straniero.

Meglio di chiunque Olga comprendeva Stefano, e divideva in lui quelle opinioni liberali, che nella cerchia fra cui ella viveva venivano vituperate e schernite, senza che ella, e ne soffriva crudelmente, potesse difenderle.

Quanto avrebbe pagato la povera fanciulla una notizia certa, fosse pur dolorosa. Ma alcuno non poteva dirle che il di lei amato, da sua madre stessa svincolato del giuramento, avea raggiunto i suoi compatrioti raccolti sotto la bandiera tricolore. La santa causa, per la quale eran periti martiri i suoi fratelli Stefano collocava al disopra dell'amore per Olga, da cui quest'atto doveva separarlo per sempre.

Immolare alla patria più che la vita; farle il sacrificio di tutte le aspirazioni del cuore, ecco il colmo dell'eroismo; e Stefano del paro che il fiore della società italiana era all'al-

terna riuscita deve considerarsi come una conseguenza dei nuovi Regolamenti, che rendono elettiva e triennale la carica di preside; ed è giusto ed utile che in essa si alternino i rappresentanti le varie discipline. Oltre ciò l'illustre comm. Turazza è direttore della Scuola di Applicazione, che ha grandissimo bisogno delle di lui cure paterne.

**Collezioni zoologiche dell'università.** — Dall'egregio prof. Canestrini riceviamo la seguente lettera che di lieto animo pubblichiamo:

Onor. sig. Direttore,

In parecchie delle maggiori Città del Regno i cittadini vengono in aiuto dei Musei col donare quegli oggetti che loro sembrano di maggiore interesse, sia per la rarità della specie, sia per la forma anormale, sia perchè presentano forme giovanili od in abito di nozze. Anche il nostro Gabinetto zoologico conta nella provincia dei benemeriti donatori, e fra tutti vanno menzionati come più generosi i signori *Sette Alessandro* e figlio, i quali in questi ultimi mesi arricchirono le collezioni universitarie di molti nidi, di un gruppo di Ardea minuta in età giovanile, di parecchi esemplari albini dei generi *Sturnus*, *Turdus* e *Fringilla*, di vari colombi e tortore, e d'altre specie di uccelli. Il sottoscritto rende ai summenzionati signori *Sette*, a nome dell'Istituto da lui diretto, i più caldi ringraziamenti.

Prof. G. Canestrini

**Casa di Ricovero.** — Siamo informati che il sig. conte Girolamo comm. Boldù-Dolfin si è dimesso dall'ufficio di Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Casa di Ricovero.

Richiamiamo l'attenzione dell'autorità sul consiglio di amministrazione il quale, forse per la naturale stanchezza, propria di tutte le amministrazioni gratuite, da qualche tempo si fa notare per certe irregolarità. Oggi ne accenniamo una. In seguito ad un attrito fra consiglieri di amministrazione il sig. Olivari da molto tempo non interviene alle sedute prestandosi invece con lodevolissima diligenza a sorvegliare i beni della pia casa. Ma come va che certi verbali di adunanze nei quali il sig. Olivari non è intervenuto si vedono firmati dallo stesso sig. Olivari? Come va che dopo la dimissione del presidente, il sig. Olivari, che non interviene mai, firma come vice presidente? Come va che nei riguardi del signor Olivari sia lettera morta quell'articolo dello Statuto, che dichiara dimissionario il consigliere che manchi per tre sedute di seguito senza giustificazione?

**La Prima Società Stenografica Italiana** nella seduta del 20 corr. ha emesso le seguenti deliberazioni:

1. In seguito alle comunicazioni della Presidenza, ha votato un ordine del giorno, mediante il quale esprime la propria riconoscenza ai membri della Presidenza stessa, per l'istruzione impartita agli operai tipografi della

tezza di un tale sacrificio, perchè nelle insonni sue notti egli intendeva i supplici accenti dei suoi compatrioti, che gemevano nelle fortezze, implorando vendetta.

Nè ultimo strazio all'anima sua era la tema che Olga bandisse dal cuore la dolce rimembranza del suo affetto per lui, che le era tanto lontano.

Piangeva in segreto la fanciulla, condannata ad udirsi intorno il freddo e crudele linguaggio dei partigiani del dispotismo, piangeva sui suoi sogni svaniti, sul suo amore di cui non osava tener parola ad alcuno, nemmeno alla contessa, che s'era mutata del tutto dopo la diserzione di Stefano.

Essa adesso portava al cielo il maggiore, e s'entusiasmava narrando come il reggimento di ussari di cui egli faceva parte s'era sopra tutti distinto in questa campagna, che l'Austria già, troppo prontamente, giudicava un trionfo.

L'armata Francese non s'era ancora unita ai Piemontesi, che in numero di 80000 e sparsi qua e là non poteano resistere alle truppe di Francesco Giuseppe, senza confronto più numerose, sicchè le lettere del conte, del colonnello e del maggiore parlavan tutte della prossima entrata trionfale in Torino del generale Giralay.

Nelle lettere dei vincitori, non vi è bisogno di dirlo, gl'Italiani erano assai poco gen-

cità; per l'esito consegnito nella iscrizione di soci straordinari; pel concorso morale della Società; col mezzo di un rappresentante inviato a Milano alla comemorazione di Legnano; pel cambiamento di residenza dell'ufficio della Società;

2. Ha approvato, che le scuole pubbliche gratuite di stenografia, abbiano in quest'anno, ad aprirsi entro il mese di gennaio prossimo;

3. Ha nominato i signori Luzzatto dott. Beniamino, Abriani nob. Ettore e Treanni Achille a membri della Commissione per le riforme al sistema;

4. Ha stabilito di aprire il gabinetto di conferenze ed esercizi pratici di stenografia tra i soci, a cominciare dal 1° gennaio prossima e ne ha nominato direttore-docente il sig. Abriano nob. Ettore.

**Al nostro corrispondente Calandra.** — Un amico ingenuo — molto ingenuo — mi domandava ieri se il corrispondente *Calandra* era per avventura il celebre deputato di Cittadella. Rassicurato l'animo dell'amico pensai fra me che a toglier l'equivoco poco lusinghiero pel nostro corrispondente, questi dovrebbe o mutare o in qualche modo render distinto il suo nome da quello dell'onorevole intellettuale.

L'altro giorno, facendo gli elogi della ditta Pezziol che tanto elegantemente espone le mostre del suo negozio, dimenticammo un elogio al bravo operaio che primo in Padova forava le lastre di cristallo, che tanto abbelliscono quel negozio. Ripariamo la dimenticanza e facciamo pubblica lode al bravo signor Antonio Corretta.

**Inumanità.** — Un povero villico di Saletto Montagnana, ha due figli. Uno di questi era soggetto alla leva militare ora in corso, e fece domanda di venire considerato capo di famiglia, in vista della avanzata età del padre e per di più, perchè il fratello minore è imperfetto, in guisa tale da non potere nè vedere nè camminare.

Venne accettata la di lui domanda, ma con l'obbligo di condurre il fratello dinanzi al Consiglio di Leva, onde fosse presa conoscenza di detta infermità.

L'infelice, cieco, storpio e mezzo imbecille non poteva recarsi in città, per cui il fratello produsse certificati del sindaco e del medico del proprio paese comprovanti il di lui assetto, ma tutto fu inutile e si dovette trasportare da Saletto a Padova l'infermo.

Noi abbiamo veduto l'altra mattina quell'infelice portato sulle spalle di un robusto contadino, entrare in un Caffè della nostra città; ci spinse curiosità di entrare noi pure, ed abbiamo appreso quanto abbiamo narrato.

Non sappiamo se il Consiglio di Leva abbia potere di mandare uno dei suoi membri a verificare il fatto al domicilio di quell'infelice; ma in ogni caso questi fatti sono da deplorarsi e dovrebbero procurare il modo che essi non si abbiano a ripetere.

**Raccomandiamo** per la seconda volta alle guardie Piccoli, quell'indecenza in fondo

tilmente trattati; se ne faceva quasi un boccone. In quanto poi agli emigrati, ai Lombardi che avean disertato il campo Austriaco per quello di Vittorio Emanuele, essi doveano ben seriamente pensare ai casi loro; preso il Piemonte, i capi sarebbero fucilati, e i meno colpevoli potrebbe sognare la libertà della loro patria nelle fortezze dell'impero.

La povera Olga vedeva già col pensiero il capitano Locatelli, ferito pso, e incarcerato a vita nello Spielberg. Un'amica di collegio le avea di straforo prestato *Le mie prigioni* di Silvio Pellico; ed ella conoscendo le torture che attendevano i prigionieri di stato fremeva all'immaginar condannato a simile martirio colui che ella tanto amava. Fra i due mali dessa sceglieva fuor di dubbio il minore, ossia la morte di Stefano sul campo di battaglia; ma Iddio potea avere altrimenti stabilito.

Caldo sostenitore dell'assolutismo, il padre di Olga profetizzava di continuo « la completa ruina di questo piccolo re insolente, tanto altero da porre in oblio le sconfitte toccate nel 49 all'Armata Sarda ». Nessuno di coloro che attorniarono la fanciulla faceva conto della libertà, la consideravano tutto come un flagello, che a qualunque costo bisognava soffocare nato appena, acciò non potesse un giorno crollare l'impero.

(Continua).

Appendice

Num. 6.

## LA VISIONE DEL MAGGIORE CZERMAK

RACCONTO

DI G. MOUSSARD

(Versione di F. E.)

Non già che egli avesse vero timore della morte, ma l'amor suo per Olga gli faceva desiderare che le ostilità cominciassero al più tardi possibile; di guisa che l'accoglienza fatta da Napoleone III. all'ambasciatore Austriaco (1 gennaio 1859) lo colpì dolorosamente nel cuore.

Da parte sua vedendo il sig. Spralenk qual piega prendevano le cose, non pensava neppure a dare la figliuola ad un ufficiale prossimo a partire per una guerra micidiale. Rimanendo però fedele alla sua parola di gentiluomo, volea assicurare ad Olga un protettore; dichiarò dunque che Czermak doveva punire i Piemontesi e coprirsi di gloria prima di condurre la sposa all'altare.

Si figurino le nostre leggitrici se alla giovinetta tornasse gradito questo ritardo, e se ella facesse con gioia gli addii al visionario, che partiva desolato nella certezza di non rivedere mai più la sua Boemia.

Una nube però offuscava la gioia d'Olga.



(4)  
Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze, 27 maggio 1869): — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

# Vera Tela all'Arnica

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI  
Milano, Via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi Abeille Médicale di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati  
SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Ho voluto provare su me stesso, per una **ostinata lombaggine**, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha **girovato moltissimo**, anzi più che qualsiasi altro **rimedio**: cosicché potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre **felici risultati**, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un **effetto sorprendente**, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore, Riberi.

Costa L. 1 e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic. via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durer, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beggiate diretta da Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (12/7)

OPRESSIONI, RAFFREDDORI, TOSSI, NEURALGIE, CATARRI

## ASTHMES

AFFUMICATORE PETTORALE (CIGARETTI-ESPIG)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espirazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendite all'ingrosso J. Espic, 9 rue de Londres. — Esigere come garanzia la prima qui contro sui Cigarette 2 fr. la scatola.

Deposito da A. Manzoni, e C. in Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in Padova nelle Farmacie Friarzi, Beggiate, Cornelio. (1353)

## OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON BENZOATO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.

MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato Merluzzo per se stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo animalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menestruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi crettistica, nelle bronchiti croniche, nei catarrhi senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed aggradevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.

UNICO SURROGATO ALL'ABSINTHE PRIVATIVA GOVERNATIVA

# SAGRERBA

SPECIALITÀ DELLA PREMIATA DITTA

## PEDRONI e C. DI MILANO

guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

Unico surrogato ALL'ABSINTHE

## VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace  
PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa

## POLVERE DA TOAILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed velutato giovanile.

umino e L. 4 senza plumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, vatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

# RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE

## SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO della prima fabbrica europea

F. WETHEIM E COMP. DI VIENNA  
imp. r. fornitore di Corte

L. WOLLMANN in Padova presso

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

## GOTTA E REUMATISMI

Il metodo del dott. Laville, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta, come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi nella scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositari.

Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della Scuola di Parigi, solo preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie. (1329)

## AMERICANO

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per l'ingere CAPPELLI e BARBA

Con questo semplice e costante si ottiene istantaneamente il biondo castano chiaro, castano scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pacco Litre 2,50

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo. — GIUSTI all'Università.

NON PIÙ COPAIVE! NON PIÙ MERCURIO! — GUARIGIONE istantanea radicale degli scoli i più invecchiati delle perdite bianche ecc. colla

## INJECTION BARRAJA

VRAIE INFALLIBILE

e i CONFETTI ANTIBLENNORRAGICI. Prezzo di caduno L. 5. Cours Lafayette, 115, Lyon.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C. Via della Salla, Milano.

Vendita in Padova nelle farmacie Finzi — Beggiate — Cornelio. (1354)

## PASTIGLIE DI CODEINA E BALSAMO TOLU'

PREPARETE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.

MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tosse estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.

UNA LIRA

LIVORNO TOSCANA

## PASTIGLIE PANERAI

A BASE DI TRIDACE PER LA

### TOSSE

PADOVA — Deposito alle farmacie il Leon d'oro, Prato della Valle — Bernardi, Durer, Bacchetti, Ponte S. Leonardo — Cornelio all'Angelo Piazza delle Erbe, fornitore anche delle farmacie — Pordenone, Roviglio — Cavorzere, Blasoli — Adria, Brusellini.

GUARISCONO PRONTAMENTE LA TOSSE GIOVANO NELLE BRONCHITI NEL MAL DI GOLA E NEI CATARRI POLMONARI. L'ESPERIENZA FATTA NEGLI CASI DI 2 ANNI D'INDAGINE SUGGERISCE IL METODO.